

Voglio veder Dio

Teresa d'Avila fin da piccola è stata presa dalla fretta di vedere Dio, incontrare l'Amore, abbracciare il Papà. Lo dimostra l'episodio in cui, ancora bambina, scappa di casa col fratellino per cercare il martirio in cui dare la vita e così poter vedere Dio.

Le rimase nel cuore per sempre l'anelito “voglio vedere Dio!”, tanto da esclamare: “o morire o patire!”.

Teresa non ha detto: “o patire o morire”, ma ha esclamato: “o morire o patire”; (SCV,14) perché è cristiana.

Per lei è più desiderabile morire che patire. Per lei vale più morire che patire.

Il patire è per poter bene morire; il morire è per poter vedere Dio. Il patire è la grande occasione per poter amare e accorgersi di essere amati. Il morire è la massima manifestazione di amore... ricevuto e donato. Non c'è infatti amore più grande...: dare la vita per amore del prossimo.

Vale più morire per amore che patire novant'anni senza amore.

Forse patire novant'anni per amore equivale a morire per amore...

Gesù a soli trentatré anni è morto per amore.

Perché non ha protratto il patire ancora per settant'anni?

Perché morire per amore equivale a un'eternità d'amore.

“Chi per amore muor, vissuto è assai”.

Il buon ladrone mentre muore per amore, credendo all'amore, nello stesso attimo presente si sente canonizzato dall'Amore: “Oggi stesso sei con me in Paradiso”. Ha colto, come S. Teresina, che l'importante è vivere l'oggi: “Tu lo sai o mio Dio che per amarti non ho che l'oggi”.